

La gioia del dono: Tunisia Aid Tour 2019

Scrivo ora a caldo perché ho paura di dimenticare quanto provato...

È difficile riuscire a descrivere con semplici parole i colori, le emozioni, le espressioni, gli odori. È difficile raccontare cosa significa leggere la gratitudine negli occhi delle persone, il desiderio di conoscere e condividere... parlare di ragazzi tunisini che volontariamente decidono di dedicare una fetta importante della propria vita ad aiutare chi non ha nulla. Il sapore del cous cous mangiato fianco a fianco, tra distese di palme, con chi nel cuore ha la felicità che spesso noi sembriamo aver dimenticato.

C'è ancora molto da fare, molto da dare, tanto da dedicare.

Questa avventura non è facile da raccontare e le parole si strozzano in gola... a ripensare a bimbi che piangono in un ospedale senza lenzuola, dove per non morire si è costretti a fare chilometri e chilometri per un banale intervento chirurgico. Dove i muri cadano a pezzi e gli sguardi dei pazienti chiedono aiuto. I volti dei bambini disabili che ci accolgono come eroi, lì dove i veri eroi sono loro e chi bada ed insegna loro.

La via è tracciata, la strada da percorrere ora la conosciamo... non resta che rimboccarsi le maniche e cominciare a sporcarci le mani di amore.

Ed è con questi propositi nella mente e nel cuore che il deserto appare infinito. L'oro della sabbia culla le notti con stelle infinite e che anche nel gelido freddo della notte si è scaldati dall'umanità, dalla solidarietà, dalla gioia.

E un ringraziamento particolare, oltre che all'intero meraviglioso gruppo che si è creato, ai ragazzi della Croissant Rouge, al personale dell'ospedale di Mareth che ogni giorno affronta con nulla il tutto... va a Carlo.

Carlo che con il suo entusiasmo, la sua umanità, il suo spirito di condivisione e di solidarietà ci ha guidati attraverso il deserto per raggiungere la vera essenza della felicità.

Mi auguro con tutto il cuore che questo non sia che la prima mia partecipazione e che l'anno prossimo possa essere ancora parte di questa straordinaria squadra... ma come si dice nelle "mie" zone... INSHALLAH...

Eva Kohlsheer

Appunti di un viaggio inaspettato

Si è conclusa ieri una delle avventure più incredibili a cui io abbia mai preso parte: Tunisia Aid Tour. Non avevo mai partecipato ad un'iniziativa simile e devo ammetterlo, all'inizio avevo qualche timore, ma ora lo rifarei altre 1000 volte...

La gioia di poter aiutare e rendersi utile, l'emozione di conoscere nuove realtà, l'affetto che ci hanno dimostrato i volontari della Croissant Rouge, i brividi che ci ha regalato il deserto hanno reso questa esperienza **I N D I M E N T I C A B I L E**.

Partiti da Tunisi un po' all'avventura, in 22, stipati in 7 fuoristrada, ci dirigiamo verso il sud della Tunisia, non sappiamo cosa ci aspetta, non ci conosciamo, ma siamo tutti pronti a buttarci a capofitto in quest'avventura.

La nostra prima tappa è El Jem, famosa per il suo anfiteatro. Qui incontriamo il presidente del Rotary club di Tunisi. Pranziamo insieme, la tavolata sembra quella di un giorno di festa, con qualche battuta iniziamo a rompere il ghiaccio e a conoscerci meglio.

Il tempo di un caffè e si riparte.

Arriviamo a Mareth dove incontriamo a cena le autorità locali. Sostiamo in un albergo terribile, che a confronto quelli della serie tv "hotel da incubo" sono 5 stelle superior, ma va bene così, siamo stanchi e domani è il gran giorno.

La sveglia suona presto, una rapida colazione e indossiamo le nostre belle polo bianche di rappresentanza, che team!

Arrivati al governatorato i ragazzi della Croissant Rouge ci accolgono come eroi, salutano e applaudendo al passaggio delle nostre auto, brividi.

Dopo l'incontro formale iniziamo a scaricare le macchine; una, due, cinque, dieci scatole... non finiscono più, ottimo! Ci fermiamo poco, abbiamo un'agenda piuttosto piena.

È la volta della visita all'istituto UTAIM Mareth per orfani e bambini disabili. Qui i medici ed i volontari lavorano insieme per dare un futuro dignitoso a questi bambini, impegnandosi e sfruttando al meglio le risorse a disposizione, decisamente poche, troppo poche. Hanno organizzato un piccolo spettacolo di benvenuto, qualcuno suona, qualcuno balla, tutti sorridono e sono allegri... quanta spensieratezza nei loro volti. Seconda tornata di scarico, per loro ci sono giochi, vestiti e materiali per la scuola.

Il nostro giro termina all'ospedale di Mareth. Sembra un ospedale fantasma, ricorda quasi il set di un vecchio film dell'orrore (magari lo fosse...), ma quella che abbiamo davanti agli occhi è la dura realtà. Vecchi letti e suppellettili giacciono nelle stanze, polverosi ed abbandonati. In fondo al corridoio, in una stanza leggermente più accogliente c'è una donna, la faccia è sofferente e riposa su un vecchio letto sgangherato mentre un gattino fa capolino nella stanza. Qui consegniamo altro materiale sanitario, ma salta subito all'occhio che è ben poca cosa e che ci vorrebbe molto ma molto di più...

La giornata prosegue poi in compagnia dei volontari della croce rossa, ospiti in un'Oasi spettacolare. Pranziamo discutendo e confrontandoci per migliorare ed andare avanti nella nostra missione. L'affetto e la gentilezza che ci hanno dimostrato ci mette quasi in imbarazzo...

Con il tramonto del sole sulle palme termina così questa giornata piena di emozioni ed a malincuore risaliamo sulle nostre macchine per continuare il viaggio, ma il nostro saluto non è un addio, piuttosto un arrivederci, perché tanto ancora si può fare e...faremo!

Dopo aver passato la notte a Matmata, in un suggestivo albergo scavato nella roccia, siamo pronti per ripartire.

Ci avviciniamo sempre di più al deserto. Le case intorno a noi si fanno sempre più rade ed il panorama sempre più desolato con piccoli arbusti sparsi qua e là.

Incontriamo Mokhtar, la nostra guida, e dopo un ultimo rifornimento ed un tuffo nella sorgente dell'oasi di Ksar Ghilane inizia la traversata. L'oasi è fresca ed accogliente; innumerevoli palme offrono riparo ai viaggiatori ed un bagno nella sorgente termale è proprio quello che ci vuole.

Inizia quindi il nostro percorso attraverso il deserto. Mai visto uno spettacolo così.

Improvvisamente ti senti piccolo, sopraffatto da tanta grandezza.

Arrivati in un punto riparato, iniziamo a montare il campo mentre il sole tramonta, tutt'intorno c'è quiete ed il cielo sembra un acquerello.

Dopo la cena ci raduniamo intorno al fuoco ed ognuno a turno si racconta; passioni, sogni, desideri, esperienze... è un momento intimo, speciale, quasi surreale.

Alla fine tutti in tenda, è la prima volta che dormo in tenda, sono un po' nervosa, speriamo di averla montata bene!

Andando avanti le dune sono sempre più alte, ma non ci lasciamo intimorire, le sfidiamo e ne usciamo vittoriosi.

Verso il pomeriggio accade qualcosa che non ci saremo mai aspettati... PIOVE. Si avete letto bene, anche nel deserto piove, e non è per niente piacevole. Montare il campo con la pioggia è stato difficile ed a cena siamo tutti stanchi morti.

La cenetta preparata dalla nostra guida ci rimette di buon umore e passiamo la serata sotto la tenda comune a giocare con improbabili giochi di carte.

Qualche tenda è un po' allagata, ma pazienza, ci arrangiamo e andiamo a dormire.

Al nostro risveglio ci attende un'altra sorpresa, la NEBBIA. Il paesaggio intorno a noi è etereo, impalpabile, sembra di essere su un altro pianeta.

Smontiamo le tende, e ripartiamo, altro giro, altra corsa tra le dune. Dopo la pioggia la sabbia è ben battuta e salvo un piccolo insabbiamento, il nostro percorso procede liscio fino all'ultima tappa.

L'ultima notte nel deserto non la dimenticherò facilmente, c'è un'allegria malinconia nell'aria.

Radunati intorno al fuoco brindiamo e aspettiamo il tramonto della luna per ammirare le stelle in tutto il loro splendore. Migliaia e migliaia di stelle illuminano la notte, all'improvviso una stella cadente attraversa il cielo, ma niente desideri questa volta, solo un ringraziamento per tutto ciò che mi ha dato quest'avventura.

Per tre giorni abbiamo affrontato le dune e ne siamo usciti vincitori, festeggiamo la nostra vittoria arrampicandoci su un costone di roccia dal quale si vede un panorama mozzafiato: km e km di dune si estendono a perdita d'occhio.

Torniamo al campo e per l'ultima volta smontiamo le tende.

Risaliamo verso nord attraversando la porta del deserto a Douz e ci dirigiamo verso Tozeur.

È un po' una corsa contro il tempo, speriamo di assistere al tramonto sul lago salato di Chott El Jerid, ma ormai anche le nostre macchine sono un po' stanche e provate e siamo costretti a rallentare. Ci perdiamo il tramonto, penso pazienza, un motivo in più per tornare!

Arrivati in albergo siamo distrutti, ma una bella doccia ci fa riprendere. È la notte prima della partenza e, dopo aver sistemato le nostre macchine malconce, restiamo tutti insieme fino a notte fonda. Ridiamo e scherziamo ripercorrendo i momenti salienti di questa avventura.

Si è fatto ormai mattino e ci prepariamo all'ultima traversata. Procediamo lentamente. Lungo il nostro percorso scorgiamo una piccola baraccopoli, tra vecchi rottami e scarti edilizi, giocano dei bambini. È il giorno di Natale per i Musulmani. Ci fermiamo, abbiamo ancora qualche dono nelle macchine. Il sorriso di quei bambini nel ricevere quel poco che avevamo da dargli è il souvenir più prezioso che porteremo con noi al nostro ritorno.

Facciamo una piccola sosta ad Hamamet e c'è chi compra spezie, chi compra tappeti e chi cerca disperato una rosa del deserto.

Arriviamo infine a Tunisi dove ci accoglie il presidente del Rotary Club di Tunisi per lo scambio dei gagliardetti, qui finisce il nostro viaggio insieme. Da sconosciuti a famiglia, saluti, abbracci e qualche lacrimuccia. Alcuni si imbarcheranno stasera, altri partiranno con l'aereo l'indomani.

P.S. Ai miei compagni di viaggio: senza di voi questa esperienza non sarebbe stata la stessa.

Siete persone eccezionali e anche se sparsi qua e là in giro per l'Italia spero di mantenere vivo il legame che si è creato.

Non nobis solum nati sumus – Non solo per noi stessi siamo nati
(Marco Tullio Cicerone)

Annachiara Cavaliere

La lunga strada per la felicità: diario di viaggio

Giorno 1: la sveglia suona presto, ci aspetta un lungo viaggio verso Mareth. Una colazione veloce in hotel, le veloci presentazioni ai nostri compagni di avventura e partiamo! Ci fermiamo ad El Jem, in precedenza la città romana di Thysdrus, per la visita dell'anfiteatro romano costruito nel III secolo d.C. Pranzo veloce offerto dal Rotary Club Tunisi medina e dal suo Presidente, Mourad Snoussi, a base di montone freschissimo alla brace, pane fresco e salsa piccante e risaliamo sulle nostre macchine per continuare la discesa verso sud. Arriviamo in serata a Mareth e veniamo accolti calorosamente dalle autorità locali. Presentazioni di rito e dopo aver cenato tutti insieme ci rifugiamo nelle nostre stanze a riposarci per l'indomani. E' iniziato così il #TunisiaAidTour

Giorno 2: Dopo una rapida colazione ci dirigiamo verso il governatorato di Mareth dove veniamo accolti come degli eroi dai volontari della Croissant Rouge Mareth che si dispongono schierati sui 2 lati della strada. Ci fanno accomodare nella sala e le autorità esordiscono spiegando quanto la nostra missione e il nostro aiuto sia importante per la loro comunità. Ci vengono illustrate le numerose azioni benefiche portate avanti dalla CR Mareth e ci ringraziano per il nostro desiderio di aiutare la loro comunità. Dopo l'incontro iniziamo a scaricare le scatole colme di materiale didattico, vestiti, scarpe, giocattoli e presidi medici e ripartiamo per la visita all'Istituto UTAIM Mareth per orfani e bambini disabili. I bambini ci accolgono con gioia, ridono, cantano, ballano. Scarichiamo altre scatole di giocattoli, vestiario e materiale didattico e ripartiamo alla volta dell'ospedale di Mareth. Siamo scossi dalla visita dell'ospedale, vediamo materassi usurati, un lettino operatorio sovrastato da una vecchia scialitica, sentiamo le grida di un bambino, un'ammalata nel suo letto, le lenzuola usurate e vediamo un gattino in una stanza. Nella nostra testa nasce un pensiero: come possiamo aiutare di più? Le cose che abbiamo portato sembrano davvero poche, ne servirebbero molte di più. Come agire per fare la differenza?

Pranziamo in compagnia dei volontari della Croissant Rouge di Mareth che ci hanno organizzato una bellissima festa, si mangia il montone, il cous cous, datteri e alla fine del pranzo si beve il tipico caffè alle rose. Dopo ci fanno fare il giro dell'oasi su carri trainati da asinelli. Un'ospitalità eccezionale, ci sentiamo a disagio, vorremmo poter aiutare la loro comunità di più... molto di più. Siamo abituati a possedere molte cose futili nelle nostre case, nelle nostre città; è doloroso vedere come in alcune parti del mondo manchino i presidi fondamentali, ma come allo stesso tempo queste comunità siano unite e si aiutino a vicenda con quel poco che hanno a disposizione. Al calare del buio siamo costretti a salire sulle nostre macchine e continuare il viaggio.

Giorno 3: Inizia l'avventura! Risveglio a Matmata, e dopo una rapida visita alle tipiche abitazioni berbere incontriamo Mokhtar, che con il suo team sarà la nostra guida nel deserto in questi 3 giorni! Pit stop all'ingresso dell'oasi per fare benzina in un distributore alquanto pittoresco e siamo pronti per tuffarci nelle limpide acque di Ksar Ghilane. L'acqua è davvero pulita e molto calda, davvero fantastica, sarà l'ultimo bagno prima del nostro ritorno alla civiltà. Proseguiamo e ci addentriamo finalmente nel vero Sahara. Ci troviamo davanti un panorama quasi surreale. La sabbia finissima mossa dal vento, il cielo azzurro e le dune. Indossiamo i nostri copricapi cercando di proteggerci dal sole arido e dalla sabbia. Su ogni duna le nostre macchine tremano, vibrano, è come stare sulle giostre e l'adrenalina sale. Inizialmente siamo impauriti, ma in seguito iniziamo a divertirci. Scendiamo circa 40 km a

sud ma il tramonto è vicino, e siamo costretti a fermarci e montare le nostre tende, prima che scenda la notte. Ci viene preparata un'ottima cena dal team Mokhtar, e dopo cena ci sediamo intorno al fuoco a raccontarci a vicenda le impressioni delle giornate trascorse, infine...ci rifugiamo nelle nostre tende felici.

Giorno 4, 5 e 6: Ci svegliamo all'alba, il team Mokhtar sta preparando il pane. Dopo la colazione ritorniamo sulle dune che diventano sempre più alte. Aumenta la difficoltà e qualche macchina si insabbia... Nulla di troppo grave, la situazione è sotto controllo! Ci accampiamo per la notte notando nuvole scure all'orizzonte. Giusto in tempo! Non appena finiamo di montare le tende inizia a piovere!!! Dopo cena passiamo il tempo a giocare a carte e a parlare tra di noi, quando smette di piovere, il cielo si schiarisce. Qualcuno va a dormire, qualcuno non ha sonno, esce fuori, aspetta il tramonto della luna per osservare il cielo stellato più bello mai visto e per contare le stelle cadenti.

L'indomani ci svegliamo infreddoliti, e quando facciamo capolino dalle nostre tende vediamo un panorama quasi lunare. Una fitta nebbia che copre tutto ciò che ci circonda! Facciamo colazione con il tipico pane preparato nella sabbia calda, smontiamo il campo e siamo di nuovo sulle dune. Alterniamo salite fatte da dune a enormi distese piane di terra battuta, uno spazio infinito ci circonda. Le nostre città sono lontane anni luce e ci sentiamo quasi lievitare. Ci accampiamo per la nostra ultima notte nel deserto, accendiamo il fuoco e dopo cena brindiamo, consci del fatto che manca davvero poco alla fine, purtroppo. Aspettiamo che la luna tramonti dietro le dune e osserviamo per l'ultima volta il cielo stellato che sovrasta il Sahara. L'indomani ci rimetteremo in viaggio verso nord, verso le nostre navi e gli aerei che ci riporteranno alla quotidianità, ma niente sarà più come prima. Porteremo sempre nei nostri cuori questo viaggio.

L'uomo non è mai così vicino agli dei di quando fa del bene al proprio prossimo. (Marco Tullio Cicerone)

Tatiana Zaporozjan

Stanca ma piena di gratitudine. Una parte di me è rimasta qui

Questa missione è stata una dolce sorpresa.

Mi sono imbarcata in questa esperienza con mille dubbi e preoccupazioni e con l'ansia di non esserne all'altezza...

Le emozioni forti sono iniziate già il secondo giorno dopo 500 km circa da Tunisi, quando siamo finalmente arrivati a Mareth. In questa piccola cittadina lontana dalle rotte dei turisti, si nasconde un calore umano inaspettato. Veniamo infatti subito accolti a braccia aperte e persino scortati come delegazione da polizia e guardia nazionale che ci fanno strada nel traffico delle poche auto e dei motorini anni 50.

Durante la giornata incontriamo diverse autorità locali e decine e decine di volontari della Croissant Rouge di Mareth, tutti ragazzi giovani come noi con una gran voglia di fare. Questi ragazzi ci mostrano il loro lavoro e io ne rimango estremamente colpita; la Croissant Rouge tunisina viene incontro non solo ai problemi sanitari del proprio territorio, ma anche e soprattutto a quelli sociali, diventando simbolo e riferimento per tutta la popolazione. Consegniamo il materiale stipato sui fuoristrada che sembrava infinito quando è stato caricato, ma che in realtà ci sembra nulla rispetto al calore ricevuto da questi volontari nell'accoglierci.

La giornata prosegue con la visita di una struttura per bambini e ragazzi disabili. Qui la musica e i colori si mescolano ai sorrisi dei ragazzi che ci accolgono e ci mostrano le loro attività.

Per ultimo ma non per questo meno importante visitiamo l'ospedale della città, un edificio basso e tutto sommato ben tenuto.

Quello che ci aspetta all'interno è uno spettacolo ben diverso...corridoi con piccole stanze semivuote, un solo medico, un rx nuovo in un locale sporco, una "stanzetta" per le urgenze con l'aspiratore, ma nessuna sala operatoria e un ambulatorio semivuoto. Le degenze sono rappresentate da cameroni con pochi letti ammassati e rotti e le lenzuola portate da casa dai pazienti. I degenti sono solo 2, un paio di gatti e per il resto è deserto.

Il nostro interprete ci spiega che in Tunisia il sistema sanitario è pubblico, ma che in realtà questo viene schiacciato da un sistema privato forte e potente a cui non tutti possono accedere e che spesso spinge i pazienti a fare debiti, fare km di strada con i pochi mezzi a disposizione o peggio a non curarsi.

Discutiamo a lungo con la croce rossa e tra di noi in quale modo possiamo effettivamente dare una mano concreta, ci rendiamo conto che il lavoro da fare è tanto, ma abbiamo finalmente le idee più chiare su cosa possiamo fare...il progetto prende sempre più forma. La giornata si conclude con un pranzo che ci lascia senza fiato, ospiti della Croissant Rouge. I volontari diventano nostri amici, facciamo un giro in mezzo alle palme ricche di datteri e scattiamo centinaia di foto insieme. I ragazzi ci riempiono di regali, confezionati da loro a mano e noi non possiamo che sentirci piccoli e grati per tanto affetto.

Ci salutiamo, stanchi ma felici e pieni di progetti e voglia di fare.

Il nostro viaggio prosegue per il deserto, ancora arricchiti dalla giornata precedente.

Nel deserto, che mi mette a dura prova soprattutto di notte con il suo gelo, ripenso a quello che voglio fare per dare una mano il prossimo anno, complici le dune e un cielo stellato magico.

Ogni sera, dopo aver macinato km di sabbia, ci riuniamo intorno al fuoco, si parla di noi e del progetto che ormai è anche nostro, mio.

Usciamo dal deserto e ci portiamo ai confini con l'Algeria, dove ci imbattiamo nella vigilia del Natale tunisino.

Durante il ritorno percorriamo circa 500 km e lungo la strada lo scenario è rappresentato da paesi fatti di case non finite e cumuli di ciottoli, detriti e immondizia. Tra queste immondizie troviamo mamme e bambini a cui lasciamo gli ultimi vestiti e giochi dei nostri bagagliai. Ci rendiamo conto che questo non sarà un grosso conforto, e non lo è nemmeno per noi dal momento che non possiamo fare altro per loro...

Arriviamo a Tunisi, dove siamo accolti da altre braccia amiche che ci abbracciano e ci salutano. Io mi sento ormai parte di queste persone, ho un impegno nei loro confronti...

È giunto il momento di tornare in Italia, alle nostre giornate piene e frenetiche. I compagni di viaggio sono ormai parte di una piccola famiglia che vive in un mondo parallelo e che ci si augura di incontrare di nuovo quanto prima.

La settimana è stata così densa di emozioni, visi, sorrisi, puzze, cibo, freddo, dromedari, sabbia e avventure che ci sembra di essere sempre vissuti lì.

Torno a casa lasciando una parte di me legata a questa gente...torno stanca, ma piena di gratitudine.

Martina Grigatti

Abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo dato: Tunisia Aid Tour 2019

Ad una settimana esatta da quando è iniziato tutto forse riesco a fare un'analisi abbastanza lucida su quella che è stata, per quanto breve, una delle esperienze più significative che abbia vissuto; mi è sempre piaciuto mettermi in gioco e sicuramente partecipare a un viaggio in Tunisia, a Sud, nei posti più poveri per consegnare beni di prima necessità e successivamente fare 4 giorni off road nel deserto in mezzo al nulla rappresentava una bella sfida.

Ero pieno di aspettative e in effetti ad essere sincero sono state di gran lunga superate. È stata un'esperienza fantastica, ogni giorno è stato prezioso e mi ha insegnato qualcosa; non vuole essere retorica la mia, però prendi un gruppo di 22 persone di età, provenienza e culture diverse e mettili insieme per una settimana ad affrontare quest'avventura!!

Il deserto è stato magico, durante il giorno impegnati a cavalcare le dune e dalle 5 del pomeriggio ci fermavamo e ognuno iniziava ad organizzare l'accampamento per la notte. Abbiamo avuto la fortuna di essere seguiti da Mokthar, preziosissima guida, esperto del deserto che insieme al suo team ci hanno aiutati ad affrontare il deserto in pieno confort, dal cous cous alla pasta ben cotta per cena, al pane caldo la mattina fatto nella brace con la nutella, squisito!!!

La magia della notte, il cielo stellato, il silenzio, il soffio del vento, il fuoco acceso e noi tutti riuniti attorno ad esso a raccontarci a scherzare, condividere le nostre vite come una grande famiglia dopo soli 3 giorni è stata una bellissima sensazione.... la cosa che mi ha sorpreso però più di tutto, sono stati i primi giorni, quando abbiamo consegnato i beni di prima necessità nelle varie sedi di Mareth; mi aspettavo che ci accogliesse qualcuno sicuramente riconoscente e contento di ricevere i nostri doni ma in realtà siamo stati accolti in maniera del tutto inaspettata, abbiamo trovato un popolo povero di risorse ma ricco di amore, riconoscenza, affetto; siamo stati accolti come degli eroi, scortati dalla polizia, con tutti i volontari della Croissant Rouge disposti in fila di fronte al municipio che aspettavano il nostro arrivo e con le autorità locali tutte lì a ringraziarci entusiasti di quello che si stava creando, questo forte legame ormai di gemellaggio tra l'Aid Tour e Mareth.

Abbiamo passato delle giornate magiche. Dovevamo essere noi a portare qualcosa che potesse aiutare un po' questo popolo ma in realtà sono stati loro a donarci tanto, tantissimo; l'ho visto negli occhi dei miei amici di viaggio quando siamo partiti verso il deserto che dopo la giornata passata insieme ai volontari a casa di Amina, splendida ragazza, volontario della CR Tunisina e alla fine siamo tornati commossi e con una gran voglia di ritornare ancora più numerosi e con uno spirito ancor più solidale.

Luciano Mangiameli